



Università della Terza Età
"Danilo Dobrina"APS Trieste



*Voi che vivete sicuri nelle vostre
case, voi che trovate tornando a
sera il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo*
Primo Levi

Dal 2000 la Repubblica italiana ha riconosciuto il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, come "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, gli italiani che hanno subito la deportazione, l'internamento e la prigionia. Anche quest'anno UNI3 vuole ricordare tale giornata con una manifestazione, che si terrà

giovedì 27 gennaio 2022, ore 16.30
aula magna, via Lazzaretto Vecchio 10 - Trieste

Un gruppo di iscritti ad UNI3 leggerà alcuni brani tratti dal dramma teatrale di Peter Weiss "L'ISTRUTTORIA", con la regia del **prof. Giovanni Forni**, che ne ha curato anche la sintesi testuale. Le letture saranno alternate con brani musicali scelti dal **dott. Nicola Archidiacono**. L'evento sarà introdotto dal Presidente **dott. Lino Schepis**. È richiesta la prenotazione, e l'accesso richiede l'esibizione del green pass rafforzato.

Trieste, 19 gennaio 2022

La Direzione

IL GIORNO DELLA MEMORIA 2022 IN UNI3

L'intervento del Presidente

Giornata della Memoria

La celebrazione della Giornata della Memoria è ormai un appuntamento fisso nella nostra UNI3.

Una legge dello Stato italiano, emanata nel 2000, ben 5 anni prima di un analogo provvedimento comunitario, ha istituito questa ricorrenza, in una data, il 27 gennaio, che richiama in modo diretto quella nella quale sono stati abbattuti i cancelli di Auschwitz, perché tutte le istituzioni scolastiche, con varie iniziative, mantengano vivo, soprattutto nei giovani, il ricordo di quell'immane, disumana tragedia che è stata la Shoah.

Anche noi, come ente che promuove cultura e didattica, sia pure agli anziani, abbiamo ritenuto doveroso adeguarci a tale invito, ed abbiamo iniziato, 6 anni fa, a proporre eventi celebrativi in forma varia (conferenze, spettacoli teatrali, incontri con bambini e ragazzi) decisi a dare un nostro contributo di conoscenza e di consapevolezza verso gli adulti che abitualmente ci frequentano, ma avendo ben presente **il nostro ruolo di nonni** all'interno della famiglia.

Sala Umberto Veruda
Passo Costanzi 2 Trieste
13 – 21 Settembre 2018
orario: 10 - 13 / 17 - 20

accesso libero



La mostra è frutto di un'iniziativa
All'Associazione Scuola Univas
del Liceo F. Petrarca di Trieste
(classe 4^a II)
in collaborazione con il
Dipartimento di Studi Universitari
dell'Università di Trieste
Il Museo ebraico
"Carlo e Vera Wagner"
e l'Ufficio di Stato di Trieste

Razzismo in cattedra
Il Liceo F. Petrarca di Trieste
e le leggi razziali del 1938



Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
Trieste

Giorno della Memoria 2019

Dal 2000 la Repubblica italiana ha riconosciuto il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, come "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, gli italiani che hanno subito la deportazione, l'internamento e la prigionia.

Anche quest'anno UNI3 vuole ricordare tale giornata con una manifestazione che si terrà

martedì 29 gennaio 2019, ore 17.30

aula magna, via Lazzaretto Vecchio 10 - Trieste



Dopo l'introduzione del dott. **Lino Schepis**, presidente di UNI3, la prof.ssa **Sabrina Benussi** presenterà il docufilm **1938 Vita amara** e il video della mostra **Razzismo in classe** realizzato in collaborazione con la classe **4I** del Liceo **F. Petrarca**.

Seguirà un breve intervento del coro **"LIONS SINGERS"**, che come è noto frequenta abitualmente i locali di UNI3 e che ha volentieri aderito all'invito di concludere la manifestazione cantando alcuni brani in lingua ebraica ed in tema.

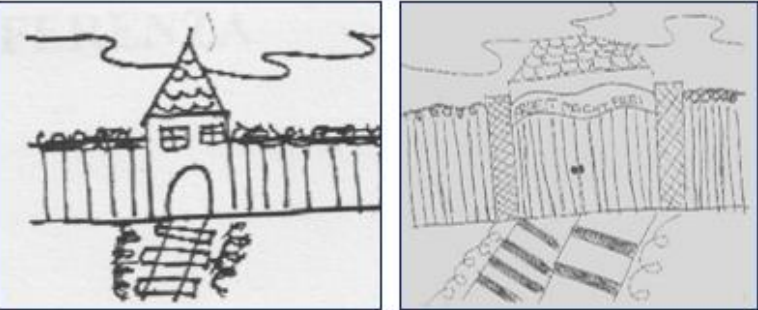


Università della Terza Età Trieste



Presentazione del libro

Il cielo pure è in pianto.
L'Olocausto nelle poesie delle
bambine e dei bambini




Università della Terza Età "Danilo Dobrina"
 Trieste

Giorno della Memoria 2020

La Repubblica italiana ha riconosciuto il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, come *Giorno della Memoria*, al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, gli italiani che hanno subito la deportazione, l'internamento e la prigionia.

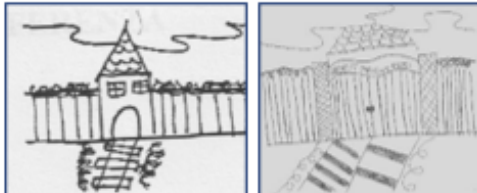
Anche quest'anno UNI3 vuole ricordare tale giornata con una manifestazione che si terrà

Lunedì 27 gennaio 2020, ore 17.30
 aula magna, via Lazzaretto Vecchio 10 - Trieste



Presentazione del libro

Il cielo pure è in pianto.
L'Olocausto nelle poesie delle
bambine e dei bambini



Dopo l'introduzione del dott. **Lino Schepis**, presidente di Uni3, la curatrice dott.ssa **Liliana Marchi** illustrerà il progetto da cui è nato il libro.

Successivamente i ragazzi, autori del libro, reciteranno alcune delle poesie più significative da loro scritte.

Università della Terza Età Trieste



(2)

La manifestazione di oggi appare speciale, sia perché siamo *nel nostro 40° anno di vita*, e dunque tutto ciò che proponiamo deve essere ad alto livello, sia perché costituisce un modo per *reagire a questa "prigione" virtuale* impostaci dalla pandemia. Come ricorderete, lo scorso anno l'evento, come ogni altro nell'anno, è stato rigorosamente on line.

A mio avviso la "specialità" di questo evento è data soprattutto dallo straordinario coinvolgimento di tante persone "nostre": più di 20, tra assistenti, docenti, corsisti, si sono impegnati, con una disponibilità che è andata al di là della normalità. Quasi nessuno dei protagonisti ha avuto esperienze di recitazione, neppure nei nostri corsi abituali; ma tutti hanno accettato, di buon grado e con entusiasmo, di partecipare, di mettersi in discussione in una forma così esplicita.

(3)

Sono certo che gli inevitabili, piccoli inconvenienti saranno da voi accettati non come difetti, ma come contributo alla spontaneità ed al realismo di questo evento.

Un grazie particolare a Giovanni Forni, ideatore, organizzatore e regista di questo evento, a cui cedo immediatamente la parola.

Ancora grazie a tutti per questa testimonianza di affetto e di senso di appartenenza alla “nostra” Università.

LINO SC HEPIS

Trieste, 27 gennaio 2022

L'introduzione del prof. Giovanni Forni

(1)

Quello che vedete è l'INGRESSO della RISIERA di SAN SABBA, qui a Trieste.

Partiamo, dunque, da una realtà a noi vicina e a noi nota, per arrivare ad una realtà lontana e più complessa, cercando di seguire, in questa nostra MEMORIA di oggi, percorsi informativi e critici meno scontati, ma non per questo meno meritevoli di riflessione.

La RISIERA, antico stabilimento per la pilatura del riso, fu adattata a LAGER nel novembre 1943 dai Tedeschi che avevano occupato la città.

Fu, al contempo, CAMPO di CONCENTRAMENTO e di SMISTAMENTO verso i grandi lager di Germania e Polonia, soprattutto AUSCHWITZ, ma fu anche campo di STERMINIO perché dotata di un FORNO CREMATORIO. Gli uccisi venivano bruciati e passati per il camino.

(2)

San Sabba è stato l'UNICO lager funzionante in territorio italiano tra il '43 e il '45. Hitler, con l'ordinanza del 10 settembre '43, aveva costituito l'ADRIATISCHE KÜSTENLAND, il Litorale Adriatico, con le provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Pola, Fiume, e Lubiana. Anche Lubiana perché, per inciso, Lubiana e la Slovenia, prede di guerra nel '41, erano state subito inglobate nello Stato italiano come fossero davvero provincia italiana, abitata da italiani.

Questo fu un grave e provocatorio azzardo imperialistico del fascismo perché divenne un tragico precedente per Trieste, a guerra perduta e a parti rovesciate. Hitler scorporò queste provincie anche dalla RSI di Mussolini, prefigurandone l'INCLUSIONE nel III REICH, e a capo del Litorale pose il Gauleiter della Carinzia Reiner. Così operò con le provincie di Bolzano, Trento e Belluno, incorporate nel Tirolo austriaco.

.

(3)

L'ITALIA, in conseguenza della guerra voluta e persa dal fascismo, venne così pesantemente MUTILATA nei suoi CONFINI GEOGRAFICO/NAZIONALI, sia di quelli raggiunti con la Grande Guerra, sia di alcuni ottenuti nel Risorgimento (Udine e Belluno). Mussolini e i fascisti, compresi quelli triestini, SUBIRONO l'IMPOSIZIONE gravissima e, pur tuttavia, rimasero ALLEATI dei Tedeschi.

Questo atteggiamento di sudditanza pesò, oltremodo, sul destino di queste terre. TRIESTE era dunque, nel '43, sotto la giurisdizione del III Reich e questo spiega molto della scelta nazista della RISIERA.

E parlare di San Sabba è precorrere un discorso su Auschwitz.

(4)

Intanto vedete scorrere sullo schermo IMMAGINI tratte dal DOCUMENTARIO sulla Risiera di Giancarlo Rados, INFRAMMEZZATE da spezzoni di altri 3 documentari, quello sui raduni nazisti a Norimberga di Leni von Riefenstahl, quello di Joachim Herrendorf con la visita di Mussolini a Berlino e quello dell'americano Frank Capra, Preludio alla guerra. Spero che il montaggio, per quanto artigianale, vi trasmetta, nell'insieme, il carattere aggressivamente bellicoso del nazismo, l'infida alleanza del fascismo col nazismo, la natura distruttiva della guerra e, infine, un'idea generale delle PERSECUZIONI RAZZIALI, ETNICHE e POLITICHE iniziate in Germania con l'avvento del nazismo.

Seguiamo ora una storia particolare che lega drammaticamente questi eventi. Nel '39 si avviò in Germania l'operazione EUTANASIA, consistente nell'eliminazione fisica di cittadini tedeschi (sottolineo, tedeschi) considerati invalidi o troppo anziani o malati di mente. Oltre 80.000. Per eseguire questo "lavoro" fu costituito un gruppo speciale di SS, l'EINSATZKOMMANDO REINHARD a capo del quale era Odilo GLOBOČNIK, che era nato a Trieste. Questo Kommando diresse poi lo STERMINIO degli EBREI dell'area baltico/polacca nei campi di Treblinka, Belzec, Sobibor con oltre 2 milioni di vittime. E questo Kommando, ormai ben specializzatosi nello sterminio di massa, fu inviato nel novembre '43 a TRIESTE per mettere in piedi e dirigere la RISIERA.

E' del tutto EVIDENTE che costoro NON erano SS qualsiasi, NÉ tanto meno che Trieste e il Litorale fossero una zona di operazioni qualsiasi. Tutt'altro! Ma questa è un'altra storia che meriterebbe una particolare attenzione.

In Italia, Mussolini proclamò il 16 settembre 1938, proprio dal balcone del Municipio di TRIESTE le LEGGI RAZZIALI ITALIANE. Piazza dell'Unità quel giorno era piena di gente. In RISIERA furono imprigionate decine e decine di migliaia di persone: EBREI triestini, istriani, dalmati e veneti; PARTIGIANI italiani, sloveni e croati; OPPOSITORI politici di ogni tendenza e nazionalità, DISSIDENTI, SOSPETTATI, gente arrestata per delazione o per caso; uomini, donne, vecchi e bambini rastrellati nella nostra città, nei villaggi del Carso e nel Litorale da reparti SS, coadiuvati attivamente da gruppi di fascisti COLLABORAZIONISTI locali e da reparti armati della RSI.

Molti – soprattutto ebrei – furono smistati dalla Stazione di piazza Libertà verso i grandi lager; tanti – specie oppositori politici e partigiani – furono torturati atrocemente come la friulana Cecilia Deganutti e il triestino Luigi Frausin, entrambi medaglie d'oro. Oltre 5000 furono gli uccisi e bruciati in quel forno crematorio di cui avete visto la sagoma nel cortile della Risiera.

(7)

Ma come si era arrivati a questi estremi di ORRORE e di MORTE? Ha scritto lo storico Giorgio Negrelli: "La storia è vista dal nazismo come LOTTA di RAZZE. Alle razze superiori spetta la MISSIONE di sottomettere quelle inferiori.

La civiltà è il prodotto della razza ariana e l'erede è l'uomo germanico che maggiormente ha preservato la purezza razziale. L'EBREO di razza semita si è introdotto malignamente nella nobile civiltà ariana, inquinandole il sangue. Missione della Germania nazista è purificare se stessa dagli innesti e contaminazioni razziali.

La guerra del nazismo sarà dunque condotta in rapporto ad un ampio programma di SELEZIONE RAZZIALE. Per gli EBREI, soprattutto, e per i popoli inferiori come gli SLAVI, si tradurrà nella PIANIFICAZIONE dello STERMINIO. I lager saranno gli strumenti per attuare con sistematicità questo colossale GENOCIDIO".

L'IDEOLOGIA RAZZISTA ANTISEMITA trovava consensi in Italia nei FASCISTI OLTRANZISTI, quelli che, anche durante gli anni del Regime, vagheggiavano il movimentismo sociale delle origini ed avevano nella rivista "La difesa della razza" il loro megafono.

Tra i redattori c'era Giorgio Almirante. Qui a Trieste l'ideologia antisemita si aggiunse a quella ANTISLAVA, tradizionale nel nazionalismo giuliano più acceso, che aveva avuto il suo mentore in Ruggero Fauro Timeus. "La lotta nazionale è una fatalità – scriveva Timeus attorno al '12 – che non può avere il suo compimento se non nella SPARIZIONE COMPLETA di una delle due razze. Se avremo la fortuna che il governo sia quello della patria italiana, faremo presto a sbarazzarci di tutti questi SLOVENI e CROATI" .

Una cultura dell'odio e della violenza. Il culmine fu allora l'incendio del Balkan. Questi fascisti oltranzisti diverranno i capi della RSI e, quanto detto, può ben spiegare il loro stretto collaborazionismo con la Germania hitleriana. Anche qui a Trieste. Anzi, soprattutto qui a Trieste

(9)

Proprio per NON DIMENTICARE questi orrori, per vaccinarci contro ogni loro ritorno sotto qualsivoglia aspetto, per SALVAGUARDARE e TRASMETTERE quanto di meglio l'uomo ha costruito nel tempo della storia, la CIVILTÀ della libertà, della tolleranza, dell'eguaglianza, è stata istituita la GIORNATA della MEMORIA il 27 gennaio, il giorno in cui nel '45 fu liberata AUSCHWITZ, ove lo sterminio superò i 3 milioni di persone, in stragrande maggioranza Ebrei.

La giornata ci deve ammonire a SAPER RESTARE SEMPRE E COMUNQUE UOMINI.

Ricordate Dante?

*"considerate la vostra semenza:
fatti non foste per viver come bruti
ma per seguir virtute e conoscenza"*

E ricordate Bertold Brecht?

*"i popoli hanno vinto l'imbianchino,
ma ORA non dormite sugli allori
e non pensate solo ai fatti vostri:
il VENTRE da cui è venuto fuori
è ancora GRAVIDO di MOSTRI"*

Grazie PRESIDENTE SCHEPIS, grazie per le sue parole e grazie per averci dato l'opportunità di poter esprimere, in questa ricorrenza, la nostra passione civile. Per NOI, intendo il gruppo che vedete. Siamo DOCENTI, CORSISTI e ASSISTENTI di UNI 3, che volontariamente e convintamente – anche con orgoglio – abbiamo realizzato questo percorso che ora vogliamo condividere con VOI. Tra di noi ci chiamiamo per nome e così ci presentiamo a voi. Siamo ELENA, ARIELLA, SUSANNA, MARIELLA, NICOLA, GIOVANNI, MICHELE, ALDO, LIVIO, SERGIO, LUCIANO, CLAUDIO, GUIDO, GIULIANO e ROBERTO.

Leggeremo passi scelti dal dramma teatrale "L'ISTRUTTORIA" di Peter WEISS.
La lettura – che è l'evento CENTRALE della giornata di oggi – sarà introdotta, intervallata e conclusa da pezzi musicali tratti da composizioni di artisti ebrei che hanno conosciuto la deportazione.

La lettura sarà accompagnata da IMMAGINI esemplari tratte da documentari e film che, riteniamo, possano avere le forza di sottolineare e rafforzare VISIVAMENTE quanto viene detto VERBALMENTE.

E' una SPERIMENTAZIONE e, come tale, non è certamente esente da imperfezioni, ma noi contiamo sulla vostra benevola comprensione.

L'obiettivo è ATTENZIONARE e SOLLECITARE, in contestualità, i sensi dell'udito e della vista per dare più forza espressiva ed emotiva, più VERIDICITA' alla rievocazione di questa immensa TRAGEDIA.

PETER WEISS è stato giornalista, scrittore, drammaturgo; un intellettuale impegnato, un testimone sofferente perché era tedesco di nascita e di cultura, ma fu sempre vigile e severo sui fatti accaduti nel suo Paese, ad opera di altri tedeschi, tedeschi come lui.

Presenziò, come giornalista, al grande processo che si tenne a FRANCOFORTE sul Meno tra il dicembre '63 e l'agosto 65 contro il personale SS che aveva operato ad AUSCHWITZ. Fu, quel processo, un atto di dignità e di chiarezza politica per la giovane Germania democratica. E fu un atto di necessario travaglio (dei tedeschi giudicavano altri tedeschi; il presente giudicava il proprio passato), ma l'effetto ebbe un valore catarchico sull'opinione pubblica e avviò un processo di DENAZIFICAZIONE NAZIONALE.

In Italia questo atto non fu compiuto – non si poté o non si volle – e sulla storia di quel periodo rimasero OMBRE e sopravvissero MITI che favorirono e consentirono equivoci, ambiguità, violenze, persino attività eversive e stragi che hanno pesato e pesano sulla storia e sulla memoria della nostra democrazia.

(14)

Weiss, durante il processo, ascoltò tutto, annotò tutto e pensò di tradurre quella che era una documentazione giuridico/processuale di per sé arida, in una COMPOSIZIONE LETTERARIA che sciogliesse ed esprimesse tutta l'infinita gamma di dolore e di umana pietà che racchiudeva.

Ammiratore del teatro di Brecht, compose l'ISTRUTTORIA sotto forma di ORATORIO in 11 canti, in uno stile lirico prosaico, riassumendo idealmente la vita del deportato dal momento dell'arrivo (il canto della banchina) al momento della fine (il canto dei forni), passando per i diversi gironi di quell'ignobile Inferno. Ne nacque un TEATRO/VERITA' di straordinaria forza evocativa, coinvolgente sul piano emotivo e civile, potente nella inequivocabile denuncia e condanna sul piano etico, storico e politico.

(15)

L'obiettivo di Weiss era quello di DOCUMENTARE i FATTI (istruttoria come rilevamento e accertamento di ciò che era accaduto), di PRESENTARLI ad uno spettatore/specchio di un'opinione pubblica di massa, e di AUSPICARE un'AZIONE LIBERATORIA da quei MITI FALSI e MORTIFERI.

Con questo stesso spirito, iniziamo la lettura dei passi selezionati dell'ISTRUTTORIA.

Grazie.

GIOVANNI FORNI

La galleria fotografica

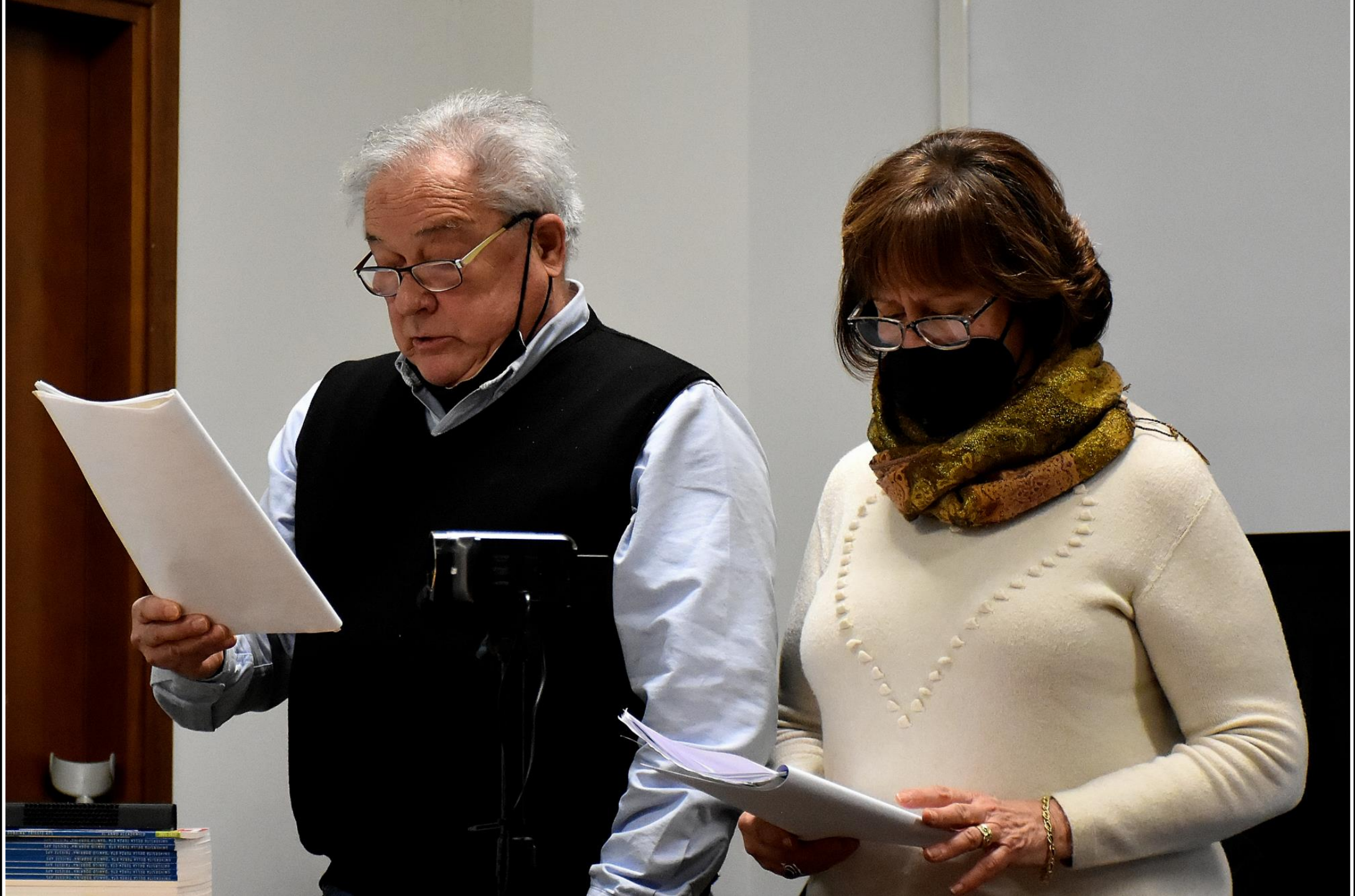


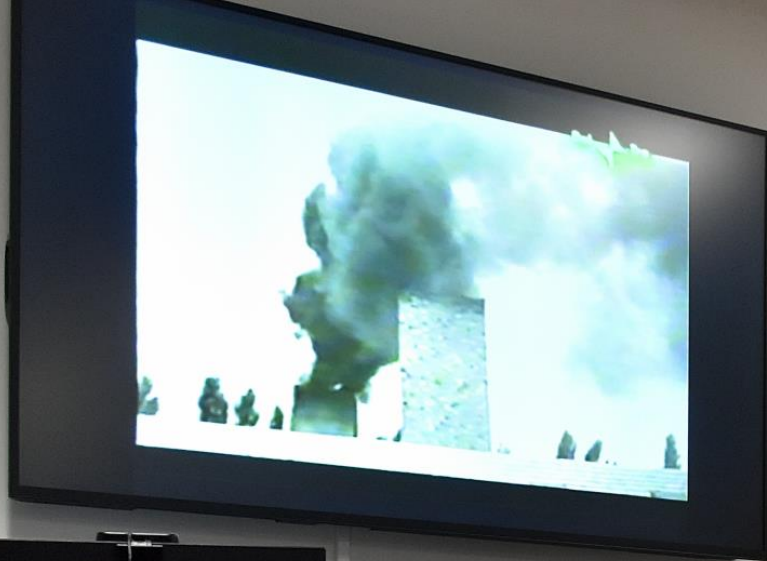












UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
"dott. Danilo Dobrina" Trieste



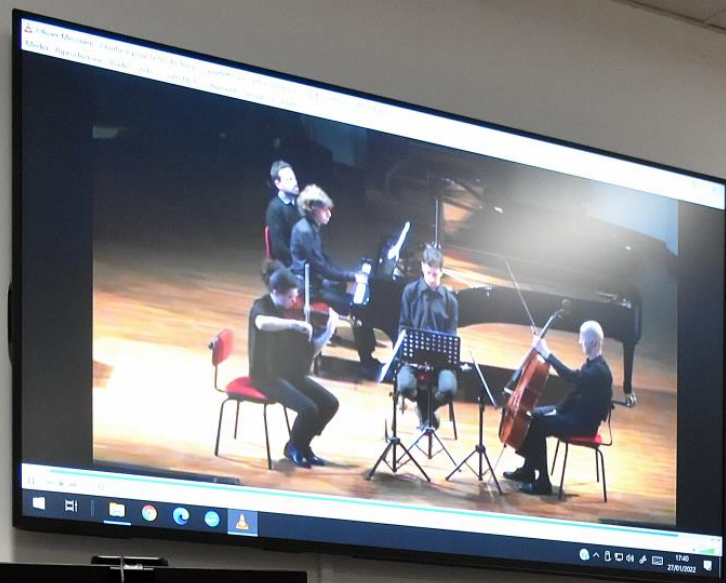








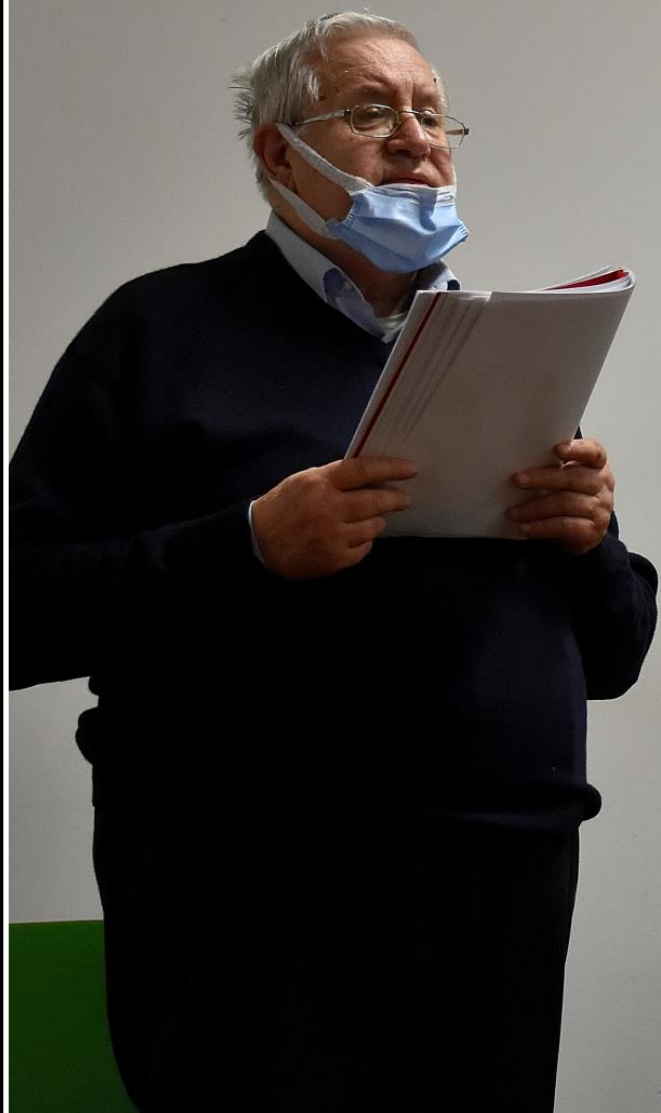


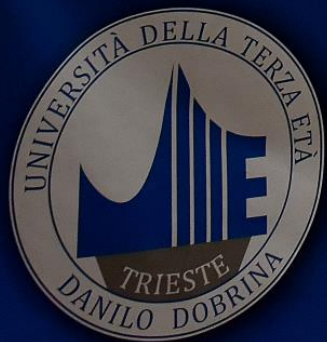












UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
"dott. Danilo Dobrina" Trieste



Foto di Giorgio Susel
Elaborazione multimediali di Bruno Pizzamei

Queste foto sono state scattate da Nevia Godnic
durante la Visita dell'Uni3 ad Auschwitz – Birkenau
Maggio 2019

